

JANKO BUBALO

MEDJUGORJE

*Le prime apparizioni
raccontate dalla veggente Vicka*

Prefazione di
GIAN MATTEO ROGGIO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

I edizione aprile 1985
II edizione luglio 1986
III edizione settembre 2017

Traduzione dall'originale croato e note a cura di:
Padre Smiljan-Dragan Kožul, OFM
D. Gabriele Amorth, PSSP

ISBN 978-88-250-4572-7
ISBN 978-88-250-4573-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-4574-1 (EPUB)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

NOTA DELL'EDITORE PER LA TERZA EDIZIONE

Le edizioni del 1985 e 1986 di questo libro, dal titolo *Mille incontri con la Madonna*, erano precedute da una nota dell'editore nella quale si precisava che la pubblicazione non intendeva anticipare in nessun modo il giudizio della chiesa sui fatti di Medjugorje, ma soltanto «rendere un servizio alla conoscenza attenta dei fatti, quindi all'approfondimento, offrendo ai lettori uno straordinario documento: la dettagliata narrazione di tre anni di “apparizioni” da parte di Vicka, la maggiore dei ragazzi di Medjugorie».

Ora sono passati oltre trent'anni, il fenomeno Medjugorje ha assunto le dimensioni e l'importanza che tutti conosciamo e pare che la chiesa sia prossima a un pronunciamento ufficiale.

Presentare queste pagine significa riproporre e mettere a disposizione di tutti un importante e unico documento storico il cui valore è ben spiegato nella *Prefazione* del mariologo della Pontificia facoltà teologica *Marianum* di Roma, Gian Matteo Roggio, Missionario di Nostra Signora de la Salette.

Per tale ragione queste pagine sono, in una veste grafica nuova, l'esatta ripubblicazione della seconda edizione del 1986. Le uniche aggiunte sono la presente nota e la *Prefazione*.

PREFAZIONE

È difficile catalogare con precisione la nuova pubblicazione di questo volume, dopo ben trentadue anni dalla sua prima uscita e trentuno dalla sua seconda edizione. Già il fatto di avere tra le mani questo libro è sorprendente. Trentadue anni fa, nel 1985, i fatti di Medjugorje erano cominciati da quattro anni, ma nessuno dei protagonisti poteva pensare che, a così tanto tempo da allora, essi venissero attestati ancora in corso oggi, nel 2017. Certamente non lo poteva pensare padre Janko Bubalo: nato nel 1913, egli è stato chiamato presso il Signore nel 1997. Altrettanto si può dire di Vicka Ivankovic, una delle presunte testimoni di questo fenomeno che tante discussioni continua a suscitare, nella chiesa e fuori di essa.

Se i fatti di Medjugorje vengono detti essere ancora in corso, quale valore può avere questo volume? Se si dovesse scrivere oggi, alla luce dello scorrere del tempo, quali domande andrebbero poste? Quali risposte andrebbero date? Sarebbero le medesime che troviamo qui, o ce ne sarebbero delle altre? Dando un'occhiata all'indice del presente volume rieditato, si ha l'impressione che tali interrogativi siano però superflui: l'attenzione del lettore e della lettrice, infatti, viene immediatamente orientata alle origini del fenomeno. Quel che viene domandato e raccontato riguarda le prime otto apparizioni. Tutto a posto, allora.

In realtà, le cose non stanno proprio così. Nel campo delle cosiddette "rivelazioni private", ossia di «tutte le visioni e rivelazioni che si verificano dopo la conclusione del Nuovo Testamento»¹, il fattore «tempo» è importantissimo. Si può applicare a esse un

¹ J. RATZINGER, *Commento teologico*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il messaggio di Fatima*, del 26 giugno 2000, in <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000626_message-fatima_it.html>, consultato il 18 luglio 2017.

principio che il santo papa Gregorio Magno (590-604) formulava in rapporto alla meditazione della Scrittura: «*divina eloquia cum legente crescunt* – le parole divine crescono insieme con chi le legge»². È vero, qui non c'è qualcosa da leggere. Cos'è quindi che cresce? È l'*occhio* della mente, della memoria e dell'anima di tutti coloro che asseriscono di aver ricevuto apparizioni e visioni. Quest'occhio cresce con il tempo, con le esperienze della vita, con la maturazione personale. Quest'occhio cresce nell'incontro con gli altri, con le loro ansie e speranze, con le loro gioie e dolori. Quest'occhio cresce anche quando la vita diventa partecipazione vera alla passione del Signore, come insegna l'apostolo Paolo: «completo quello che manca ai patimenti di Cristo nella mia carne a favore del suo corpo che è la chiesa» (Fil 1,24). Grazie a questa crescita, l'occhio del testimone impara a mettere a fuoco aspetti che prima non aveva visto. Impara egualmente a mettere da parte altri aspetti da cui, magari, era stato attirato.

Rifacendoci al mondo della musica, possiamo dire che i testimoni di autentiche apparizioni e visioni dall'Alto non sono mai un disco, né funzionano come un disco. In un disco è presente *una sola incisione*: quella, appunto, che è stata registrata, in un determinato luogo e momento. Io posso risentire quella incisione migliaia di volte. È sempre la stessa. Non cambia. Quella stessa musica, però, può essere suonata diversamente: un po' più lenta, un po' più veloce, accentuando ora alcuni passaggi, ora altri. Può essere addirittura suonata con strumenti musicali diversi: ora con un'intera orchestra, ora solo con un pianoforte, ora con le moderne tastiere elettroniche. Questo avviene non solo quando cambiano gli esecutori di quella musica, ma anche con quelli del disco in mio possesso: loro per primi possono eseguire la musica incisa nel mio disco in maniera diversa. Possono fare un altro disco. E un altro ancora. La musica è sempre la stessa: non cambia. Cambia però la sua esecuzione, la sua resa. Cambia, di conseguenza, anche l'impatto su chi ascolta.

² Testo riportato in *Catechismo della chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 94.

Rimanendo dentro questo paragone musicale, quel che abbiamo tra le mani è, dunque, una specie di *incisione storica*; è un disco che risale al 1985-1986. Per essere apprezzato in tutto il suo valore, abbiamo allora bisogno di verificare se, come e quando gli interpreti di allora *abbiano suonato diversamente lo stesso e identico brano musicale*. Tornando poi alla centralità dell'*occhio* del testimone, quel che abbiamo tra le mani è quanto gli occhi prima di tutto di Vicka Ivankovic e poi di Janko Bubalo erano in grado di scorgere in quel determinato periodo di tempo, a partire dalle loro esperienze e dalle esperienze umane ed ecclesiali di quegli anni (nella misura in cui potevano accedervi e conoscerle). L'occhio di padre Janko Bubalo oggi vede faccia a faccia il Signore; è un occhio di cui non possiamo più disporre. Abbiamo però l'occhio di Vicka Ivankovic. Allora, era l'occhio di una ventenne. Oggi è l'occhio di una donna ormai matura. Il volume che abbiamo tra le mani è dunque l'occhio di una ventenne che, come tale, guarda il mondo, se stessa, le cose, gli altri, Dio, a partire da quell'esperienza di grazia che dice esserle stata donata dall'Alto. Quel mondo, ancora segnato dalla guerra fredda e dall'organizzazione mondiale da essa dipendente, non c'è più. Non c'è più nemmeno la Jugoslavia comunista. Anche la chiesa cattolica è cambiata: guidata da san Giovanni Paolo II (1978-2005), essa ha intrapreso i sentieri impervi del nuovo millennio sotto la guida di papa Benedetto XVI (2005-2013) e ora di papa Francesco. L'occhio di Vicka rimane, testimone di questo cammino di cui anche la presunta veggente di Medjugorje è testimone: anche qui, allora, sarebbe interessante conoscere cosa vede, ma soprattutto come vede adesso il mondo, se stessa, le cose, gli altri, Dio, a partire da quell'esperienza di grazia che ella continua ad affermare di ricevere dall'Alto ancora oggi.

Stando così le cose, potremmo dire che il pregio di questa riedizione è che essa non ha un carattere *esclusivo*. Non è un libro il cui messaggio è: «comprate me, lasciate stare gli altri!». Quel che avete tra le mani è un libro *inclusivo*. Il suo messaggio è: «leggetemi, ma leggete anche gli altri!». È un libro che richiama altre possibili opere e si pone naturalmente in dialogo con loro. Ovviamente, stiamo parlando di opere e libri seri! C'è molta,

anzi moltissima “carta straccia” intorno al fenomeno di Medjugorje. Avere questo libro tra le mani, forse, può aiutare a maturare una “sana” ricerca: il desiderio, cioè, di non fermarsi alla “carta straccia” o, meglio, di *non darla vinta* alla “carta straccia”³. Esiste, infatti, una forma di pettegolezzo e di *gossip* spirituale che, come avvolge la vita ecclesiale, così avvolge anche il complesso fenomeno delle “rivelazioni private”. Esso consiste nel fermarsi ossessivamente su ciò che è secondario, nell’intento di farlo balzare agli onori della ribalta e scatenare la fantasia di chi ascolta, distogliendola da quel che merita veramente attenzione. Da questo punto di vista, tale *gossip* funziona come un *narcotico*, un *anestetico*: serve, cioè, ad addormentare le menti, le coscienze, le percezioni, affinché continuino a rimanere nel loro quotidiano “grigiore” e non vengano scosse, stimolate a uscirne in vista di qualcosa di migliore e di più bello. Il *gossip* come “giustificazione della mediocrità”, dunque. Ma non è questa la sua unica manifestazione. Il *gossip* e il pettegolezzo spirituale sono anche i grandi artefici della diffusione di ogni genere di false notizie (le *fake news*) in nome e per conto della *cultura del sospetto*. Quel sospetto maligno, demoniaco, per il quale alla fine si possa arrivare a dire: «hai visto, non sono migliori degli altri, non sono migliori di noi». Con la conseguente conclusione: «sono dei ciarlatani, quello che dicono non è vero, sono degli impostori». Il *gossip* come “annientamento dell’altro” con la scusa della ricerca della verità.

Proprio questo ci dà l’occasione di chiarire due cose importanti nel modo di avvicinarsi al complesso mondo delle “rivelazioni private” e, in particolare, del complesso mondo che ruota attorno al fenomeno di Medjugorje e che, per certi versi, è lo stesso fenomeno di Medjugorje. La prima è che la chiesa, nel suo processo di accertamento della verità delle testimonianze di coloro che asseriscono di aver beneficiato o di beneficiare di questi particolari doni dall’Alto, non segue affatto la *cultura del sospetto*. Anzi, è bene attenta a *non far coincidere* la ricerca della verità con la cultura

³ Cf. AA.VV., *Apparizioni mariane*, in «Credere Oggi», 34 (2013) n. 6, pp. 3-114.

del sospetto. Questo è il grande equivoco di massa nel quale, oggi, siamo tutti coinvolti nel nostro mondo occidentale. La cultura del sospetto parte dalla sfiducia sistematica nei confronti di tutto ciò che è altro dal nostro io: tutto quello che è fuori di noi mente, per poterci strumentalizzare a suo piacimento. Siamo convinti, per principio, che l'altro non dica la verità e che l'altro (persone e istituzioni) non aspetti occasione per schiavizzarci. Solo noi stessi, il nostro io individuale *non mente*: qualunque cosa egli dica o pensi, proprio perché lo fa sospettando gli altri, lo mette nella posizione di chi sta nella verità e ha tutti i diritti di attenersi a quella verità che ha pensato *indipendentemente e in opposizione* agli altri. La ricerca della verità parte invece dalla direzione opposta: l'altro è in grado di dirmi realmente quel che ha sperimentato e che gli è accaduto. Nel campo delle "rivelazioni private" questo "altro" che è in grado di dirmi realmente quel che gli è accaduto non è solamente il presunto o la presunta testimone: è Dio stesso, che insieme ai suoi santi e sante, in modo eminente la Santa Madre del Signore, Maria, continua a comunicarsi alla chiesa e al mondo come Parola affidabile e sicuro approdo dell'esistenza. Proprio il fatto che Dio e i suoi santi e sante non mentano è il punto di partenza della chiesa: un punto di partenza che apre alla fiducia, all'ascolto, al rispetto, a una verifica fatta nello stile della fraternità e della condivisione. Le commissioni di indagine che aiutano i vescovi nella ricerca della verità hanno come prima regola di lavoro la fiducia e il rispetto; il che non è solamente sinonimo di uno stato d'animo di positività, ma è *il modo stesso* con cui la chiesa sta davanti a Dio e davanti all'umanità⁴. Un atteggiamento non solo deontologico, allora, ma *teologale*.

Il secondo importante fattore da tenere presente nel campo delle "rivelazioni private" è che il loro scopo è quello di rinnovare la chiesa. I loro contenuti e messaggi, vale a dire quello che i presunti testimoni raccontano con le loro parole e con la loro

⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, LEV, Città del Vaticano 2012; S.M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, pp. 186-225.

vita, non hanno altro scopo: chiedere alla chiesa di “uscire” dalla sua pacifica e abitudinaria normalità per costruire nuove vie di evangelizzazione che sappiano “capovolgere” i tanti compromessi (consapevoli o meno) che sono stati fatti per “annacquare” la carica rivoluzionaria del Vangelo. Lo scopo delle “rivelazioni private” non è quello di dar vita a particolari devozioni, anche se queste sono spesso il modo con cui si trasforma in preghiera il loro messaggio e il loro contenuto⁵. Ma è quello di spingere alla “creatività” e al “coraggio” della testimonianza, di cui i *martiri* sono la realizzazione più grande. I martiri, infatti, sono diventati tali non perché abbiano cercato la morte a tutti i costi; ma perché i loro avversari si erano accorti della forza che aveva la loro testimonianza: una testimonianza che, nella logica della croce del Signore, era capace di cambiare le cose perché sapeva raggiungere i cuori e sapeva mettersi veramente al servizio di quel dialogo misterioso ma reale che Dio intrattiene con il cuore di ogni persona umana⁶. Una testimonianza capace di svegliare le coscienze addormentate e narcotizzate, affinché sia data nuovamente centralità al servizio dei poveri, dei deboli, degli “scartati” dai grandi giochi economici e geopolitici⁷. Nelle apparizioni mariane autenticate dalla chiesa, santa Maria si staglia come madre che chiama al martirio ed educa al martirio, come prima di lei fece la santa madre dei sette fratelli maccabei (cf. 2Mac 7,1-41)⁸. È questo un criterio *pratico*, che bisogna avere l’onestà di applicare anche alle pagine di questo volume, in modo da saper dare un *ordine gerarchico di importanza* alle tante cose che vi sono raccontate nel contesto degli anni 1985-1986.

⁵ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 14, esortazione apostolica, del 30 settembre 2010, LEV, Città del Vaticano 2010; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002, n. 90.

⁶ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 24, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, LEV, Città del Vaticano 2013.

⁷ CL. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 574-629: «Potenziale socioliberatore delle apparizioni mariane».

⁸ Cf. A. SERRA, *La Donna dell’Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell’Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006, pp. 69-74 e 95-107.

Infine, un'ultima parola non può che riguardare il “conflitto” che oppone ormai da moltissimi anni i vescovi di Mostar e i presunti testimoni dei fatti di Medjugorje. Dal momento che in questo volume troverete il racconto dei primi giorni delle apparizioni, il collegamento con la nota diffusa da monsignor Ratko Peric il 26 febbraio del 2017, dove sono proprio questi primi eventi a essere criticati e destituiti di ogni fondamento, è inevitabile. Urge dunque un chiarimento. Stante l'attuale legislazione della chiesa, le dichiarazioni, le omelie, le interviste o qualunque altra presa di posizione in merito a presunte rivelazioni private sono da considerarsi *opinioni personali*. Esse non hanno infatti né la forza né la natura propria allo *specifico decreto* che l'autorità ecclesiastica, se è il caso, ha il dovere di emanare per chiarire la natura di questi fenomeni: se provengano cioè da Dio, dall'essere umano, da Satana⁹. Opinione personale vuol dire, dunque, una *presa di posizione che non può avere la pretesa di obbligare chi ascolta a fare di conseguenza*. Va poi detto che, nel caso di Medjugorje, l'autorità ecclesiastica che ha il diritto/dovere di pronunciarsi, se è il caso, è attualmente il vescovo di Roma: lo potrà fare sia direttamente, con uno *specifico decreto*; sia indirettamente, attraverso una *istruzione* della Congregazione per la Dottrina della Fede. Questo perché Benedetto XVI, nel 2010, avocò a sé la questione attraverso la creazione di una Commissione Pontificia Internazionale di Inchiesta sul fenomeno Medjugorje¹⁰.

Se gli interventi del vescovo di Mostar sono *opinioni personali*, vale a dire *atti non legislativi ed esecutivi*, cosa sono allora le parole di questo libro? Cosa sono le parole dei presunti testimoni di Medjugorje? Il fatto che le parole del vescovo di Mostar *non obblighino i credenti* ad accettare il suo pensiero, vuol forse dire che *automaticamente* le parole dei presunti testimoni di Medjugorje siano vere? La risposta, evidentemente, è no. Anche le pa-

⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, cit.: *Nota preliminare*.

¹⁰ *Ibidem*: III. *Autorità competenti per intervenire*; IV. *Intervento della Congregazione per la Dottrina della Fede*.

role dei presunti testimoni rimangono *opinioni personali*: parole, cioè, che non hanno in sé la pretesa di obbligare chi ascolta a fare di conseguenza. Entrambe queste *opinioni personali* richiedono, però, a chi ascolta, di cogliere *le ragioni* dell'uno e dell'altro. E, una volta comprese realmente, fuori di ogni pettegolezzo e *gossip* spirituale, di valutarle alla luce del Vangelo e della storia delle esperienze spirituali da esso suscitate, promosse, sostenute e accompagnate. Questo volume racconta una parte delle *opinioni personali* di Vicka Ivankovic e, in subordine, una parte delle *opinioni personali* di padre Janko Bubalo. Non si perda mai, durante la lettura, questa consapevolezza. Essa non sminuisce nulla. È piuttosto la premessa per accostarsi a questa vicenda con il giusto atteggiamento di mente e di cuore. Nell'attesa che l'autorità ecclesiastica dia finalmente la sua valutazione ufficiale, con il coraggio della verità, senza dover rispondere agli interessi particolari e privati di chicchessia¹¹.

GIAN MATTEO ROGGIO, MS
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Roma

¹¹ Cf. S.M. PERRELLA, *Il caso Medjugorje*, in «Vita Pastorale» 55 (2017), n. 7, luglio, pp. 16-17.

PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE ITALIANA

I fatti di Medjugorje si sono subito presentati con aspetti così nuovi, unici finora nella storia della chiesa, da suscitare stupore e incredulità in chi si limita a una conoscenza superficiale. Che dal 24 giugno 1981 la Madonna appaia ogni giorno, come dicono i «veggenti», e che questo fatto perduri da oltre cinque anni, è un avvenimento che non ha precedenti.

D'altra parte l'influenza positiva di queste «apparizioni» sulla popolazione del luogo, sui cristiani in Jugoslavia e sempre più in tutto il mondo ci spiega il grande interesse suscitato e il moltiplicarsi di pubblicazioni, scritte generalmente con buon impegno e buona conoscenza degli eventi.

Ma ciò che ancora mancava era una narrazione dettagliata che risalisse fin agli inizi e che fosse dovuta alle fonti dirette, ossia ai veggenti. Ogni altro studio o approfondimento non può che prendere le mosse da un'esatta descrizione dei fatti. Siamo allora grati al padre Janko Bubalo che ha colmato questa lacuna approfittando della sua presenza sul posto e della fiducia che riscuote presso tutti i veggenti, particolarmente presso Vicka.

Il lungo dialogo che presentiamo ai lettori, svoltosi tra il padre Janko e Vicka, prende in considerazione un periodo ben determinato (dato che le apparizioni sono tuttora in corso, non è possibile abbracciare tutto), i primi trenta mesi: dal 24 giugno 1981 al 31 dicembre 1983. La messa a punto del libro, che riassume l'enorme materiale registrato, si è conclusa ufficialmente il 1° marzo 1984, ma ulteriori precisazioni sono state apportate anche in seguito, fino all'estate del 1986.

Lo scopo evidente dell'esposizione non è di anticipare il giudizio che spetta all'autorità ecclesiastica, o di fare un'esaltazione degli eventi. Ma è quello di fornire una fonte sicura di

studio, sia agli studiosi sia a quanti desiderano conoscere con esattezza gli avvenimenti. È risaputo che in tutti i casi di apparizioni è fondamentale la conoscenza dei veggenti e delle esatte loro descrizioni, fatte con sincerità e tempestività. Ecco allora che il dialogo presentato si svolge molto familiarmente; i due si danno del tu, come si costuma tra persone che si conoscono a fondo, e come si usa in Erzegovina, dando l'impressione che la ragazza si trovi completamente a suo agio di fronte all'anziano sacerdote che è stato anche suo direttore spirituale. È evidente la schiettezza, che lascia spesso adito allo scherzo, ma sempre nel reciproco rispetto.

Le domande, a parte la successione cronologica della prima settimana, toccano un po' tutti gli argomenti possibili, con un ordine spontaneo, così come gli argomenti venivano in mente: spesso ritornando a precisare temi già trattati. Ci è parso opportuno allora disporre i capitoli con una migliore successione logica; la nostra scelta è così piaciuta all'Autore, che anch'egli l'ha seguita nel pubblicare il libro in croato.

L'edizione italiana è integrale e rispetta pienamente lo scopo di padre Bubalo, di rendere un servizio alla ricerca della verità esponendo tutto ciò di cui è venuto a conoscenza. Ci sono anche episodi che possono far arricciare il naso e creare serie difficoltà d'interpretazione. Se l'Autore avesse avuto intenzioni apologetiche, avrebbe fatto poca fatica a tralasciare quelle pagine; ha voluto invece essere fedele al suo proposito di dire la verità tutta intera, su quanto è stato vissuto e narrato dalla veggente.

Dato che il libro consiste in un dialogo tra due persone, ci sembra opportuno farne una breve presentazione.

Padre Janko Bubalo è un francescano nato a Turčinovići il 31 gennaio 1913¹. Abita nel convento di Humac (Ljubuški), a 10 km da Medjugorje. È poeta croato, uno dei più famosi fra quelli viventi: i suoi libri di poesie hanno avuto ottimi giudizi dalla critica. La vicinanza al luogo delle apparizioni ha fatto sì che il padre Bubalo, in questi anni, sia stato continuamente impegnato

¹ PADRE JANKO è morto il 27 febbraio 1997.

a Medjugorje per le confessioni. Ci troviamo così di fronte a un uomo colto ed equilibrato che conosce in profondità l'ambiente in cui si svolgono i fatti; in più egli ha seguito e annotato (talvolta registrato) le testimonianze di molte persone; soprattutto ha interrogato spesso tutti e sei i ragazzi. Perciò affronta il dialogo e lo guida con una profonda preparazione. Non si limita a rivolgere domande, come avviene nelle comuni interviste; ma spesso risveglia la memoria della sua interlocutrice con i dati delle indagini da lui condotte in precedenza; nell'interrogare si dimostra molto ben informato e insaziabile nel ricercare la precisione. Senza questo suo lavoro prezioso, molte cose sarebbero andate perdute. Già tutti i libri su Medjugorje ricopiano da lui gli inizi dei fatti, anche la prima narrazione curata da padre Rupčić. E crediamo che anche in seguito nessun libro su Medjugorje possa prescindere da questo testo.

Vicka Ivanković, nata nel 1964, è la più grande dei veggenti. Franca e disinvolta, è la più disponibile a parlare ed è anche quella che ha migliore memoria; l'intensità dei fatti vissuti in questi anni ci spiega facilmente come, anche per lei, i dettagli e molti episodi stessi le ritornino in mente con chiarezza solo se i ricordi vengono provocati.

Vicka si rivela quanto mai schietta, simpatica, dotata di inesauribile pazienza. Essa sta percorrendo un cammino spirituale in cui davvero «brucia le tappe». Con tutta naturalezza è sempre disponibile ai colloqui estenuanti con i visitatori e con gli ammalati. Oltre alla sua intensa vita di preghiera e di sacrifici, da tanti accenni si indovina che si è offerta al Signore per l'espiazione dei peccati. Da qui l'origine di disturbi di salute che l'hanno portata a subire due interventi chirurgici (di cui uno davvero pericoloso) e che le fanno sopportare un persistente e forte mal di testa; ma tutto è nascosto dietro il suo immancabile sorriso.

Alla fedele traduzione fatta sul manoscritto croato, abbiamo aggiunto qualche spiegazione, o tra parentesi o in nota. Perciò tutto ciò che è tra parentesi o in nota non è dell'Autore, ma ha

avuto la piena approvazione dell'Autore. Per brevità, senza voler prevenire in alcun modo il giudizio della chiesa, useremo il linguaggio: i veggenti, le apparizioni, la Madonna ha detto... senza scrivere le parole tra virgolette e senza ripetere ogni volta le riserve del caso.

René Laurentin, nella presentazione all'edizione francese di questo libro (Je vois la Vierge, O.E.I.L., Parigi), scrive: «Questa indagine, condotta mentre le apparizioni sono ancora in corso, salva dalla dimenticanza tanti particolari che avrebbero rischiato di scomparire per sempre... La storia sarà riconoscente a Vicka e a padre Bubalo». Noi ci auguriamo di aver reso un servizio agli studiosi, ma soprattutto alle anime semplici: a coloro che, come il vecchio poeta croato padre Bubalo e come la giovane Vicka, cercano Dio con sincerità di cuore e si affidano alla Madre celeste con abbandono filiale. Che la Regina della Pace operi in profondità nelle anime di coloro che leggeranno queste pagine.

PADRE SMILJAN-DRAGAN KOŽUL, OFM
D. GABRIELE AMORTH, PSSP

INTRODUZIONE

Se qualcuno cercasse Medjugorje (si pronuncia: Megiugorie) nelle carte geografiche, difficilmente lo troverebbe segnato; si tratta infatti di un paese molto piccolo della Erzegovina. Solo i più esperti di geografia ci saprebbero dire che tale paese si trova sulla strada che va da una certa cittadina chiamata Čitluk a un'altra cittadina chiamata Ljubuški: anch'esse sono solo due piccole località di provincia. L'esperto forse ci saprebbe anche dire che, in questo piccolo paese dell'Erzegovina, si coltivano la vite e il tabacco; e potrebbe aggiungere che in esso vivono dei croati che, da tredici secoli, professano la fede cristiana e credono fermamente alla presenza di Dio tra gli uomini.

È proprio questa fede in Dio che li ha incoraggiati, malgrado tutte le difficoltà, a rimanere là e a conservarsi fedeli alle loro convinzioni. Tutto questo è testimoniato in particolare da una ricorrenza religiosa, l'Esaltazione della Santa Croce, che a Medjugorje viene celebrata con molta solennità nella domenica che segue la festa della Natività di Maria Vergine (8 settembre).

L'11 settembre 1983, in quella occasione si sono radunati da ogni parte oltre centomila fedeli. Sono giunti per celebrare il 50° anniversario della costruzione della croce imponente, che sovrasta il paese di Medjugorje e che si erge sulla cima del monte Križevac. Nonostante la fame e la sete, nonostante le lunghe ore di sosta sotto il sole, è stata una grande fede a radunare tutta quella gente sotto il vessillo della salvezza.

La croce di Križevac fu costruita in onore del Salvatore, dal parroco e dalla popolazione, in occasione del diciannovesimo centenario della Redenzione, celebrato nel 1933. Era stato indetto allora un Anno Santo straordinario da Pio XI, come ha poi fatto Giovanni Paolo II nel 1983. Quella croce fu innalzata in cemento armato sul monte più alto del luogo. Il monte si chiamava

Sjipovac, ma dopo l'erezione della croce prese il nome di Križevac, ossia «Monte della Croce»: il popolo ha voluto così testimoniare a tutto il mondo la propria solida fede in Colui che è morto sul legno della croce per la salvezza dell'uomo. I più giovani non conoscono neppure il nome precedente di quel monte, Sjipovac.

Sì, Medjugorje rievoca tante sofferenze, soprattutto durante la plurisecolare dittatura turca; ricorda tante ingiustizie commesse dai vari occupanti, che vi si sono alternati nel corso della sua storia. Ma ecco improvvisamente, quando nessuno se lo sarebbe atteso, diventa un centro d'attrattiva proprio questo paesello di circa 400 famiglie, suddivise in cinque sobborghi: Bijakovići, Medjugorje, Miletina, Šurmanci e Vionica; tutto questo per gli eventi insoliti e straordinari che vi stanno avvenendo.

Questo paese, dal nome difficile, è divenuto inaspettatamente un *segno*, un' *ancora* per la «speranza che non delude»; è diventato la meta di tanti pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo.

Tutto è cominciato il 24 giugno 1981, all'incirca verso le cinque del pomeriggio, quando una ragazzina sconosciuta di Bijakovići, con l'indice puntato verso il Podbrdo, ha detto a un'amica: «Guarda lassù: c'è la Madonna!».

Non si può spiegare come, da quel momento, questa esclamazione abbia attirato un vero fiume di pellegrini di giorno in giorno più imponente, calcolabile ormai in alcuni milioni, che hanno trovato proprio là qualcosa che, in questo tempo, non riuscivano a trovare in nessuna altra parte. Inoltre, tutto ciò che di chiaro e di misterioso veniva riferito e viene tuttora riferito al riguardo, si deve a sei semplici ragazzi, poco istruiti, che già dal secondo giorno, ossia dal 25 giugno 1981, potevano ripetere insieme: «Guarda lassù: c'è la Madonna!». Da quel giorno infatti, secondo quanto asseriscono, tutti e sei i ragazzi l'hanno vista e hanno udito le sue parole.

Da allora questo fatto si ripete ogni giorno. La Madonna, attraverso quei ragazzi, ha incominciato a rivolgersi al mondo e continua ancora a farlo, ammonendo e incoraggiando gli uomini d'oggi a riconoscersi fratelli e a ritornare a Dio, il Padre comune, che solo può e desidera rendere felice e appagare il cuore umano.

In questo periodo di oltre trenta mesi, a Medjugorje sono acca-

dute e continuano ad accadere molte cose; non è sempre facile né semplice orientarsi e riconoscere quello che proviene veramente dal Cielo, specialmente quando ci viene rivolto l'invito alla conversione e alla riconciliazione intorno all'unico e comune Padre.

Noi uomini, uguali per natura, siamo anche tanto differenti; perciò guardiamo in modo differente perfino i fatti di Medjugorje. È per questo che mi sono deciso a compiere questa indagine.

Per poterla condurre con cura, sono stato costretto molte volte a essere insistente, a infastidire i «ragazzi o i veggenti della Madonna», come ormai si è soliti chiamarli. Li ho sottoposti di continuo alle mie domande per poter annotare possibilmente tutto ciò che riguardava i fatti e tutto ciò che venivo a conoscere da loro o dai loro amici.

Ci sono anche molte cose che intuivo da me, studiando questi ragazzi giorno dopo giorno, durante il loro incontro con quella luminosa figura femminile, che essi fin dal primo giorno e dal primo momento hanno chiamato: la Madonna. Molte volte, durante quei momenti misteriosi, mi sono chiesto, insieme a tanti altri: «Che cosa vedono in realtà i loro occhi? Con chi essi stanno parlando con tanta gioia? Chi è che improvvisamente illumina i volti di questi ragazzi, trasformandoli?». E tante altre domande di questo tipo.

Ho cercato di dare una risposta. In primo luogo per me stesso; ma anche per coloro che molto spesso si facevano o mi ponevano le stesse domande. Mi sono rivolto a tutti e sei i veggenti; ma mi sono soffermato a parlare principalmente con la «terribile Vicka», come l'ha chiamata in un'occasione un giornalista italiano. Si tratta di Vida Ivanković, di Bijakovići, che ha avuto con me una pazienza straordinaria.

Ho scelto lei per vari motivi. Ossia:

- perché Vicka, tra i sei «ragazzi della Madonna», è la più loquace;
- perché è stata la più costante e la più completa testimone dei fatti di Medjugorje;
- perché è esposta più degli altri a ricevere domande; ciò l'ha resa anche la più contestata dei veggenti;
- perché è pure la più coraggiosa, non si spaventa davanti a nessuno e dice con schiettezza la verità così come lei l'ha compresa.

Perciò ho parlato e riparlato con Vicka, fino a raccogliere il materiale di questo volume, che ora offro a tutti quelli che si interessano o si sono turbati di fronte a quegli stessi interrogativi di cui io pure mi interessavo o che mi turbavano; e confesso che ci sono cose che mi turbano ancora. Ma desidero non imporre a nessuno le mie spiegazioni. Lascio perciò che siano i fatti a difendersi o a condannarsi da se stessi, come sono raccontati da una delle persone che ne sono protagoniste. L'unica cosa che desidero è questa: aiutare a scoprire la verità, tutta la verità, come insegna a fare san Paolo scrivendo al suo «amato figlio Timoteo» (1Tim 1,1-4).

Le seguenti pagine, quindi, non hanno lo scopo di convincere nessuno, ma solo di porre in luce e di mettere a fuoco gli avvenimenti, in quanto potranno e sapranno farlo. La luce degli avvenimenti è infatti la più forte; è quella luce che può rischiarare sia gli uomini sia i fatti che attorno a loro avvengono. È solo necessario che l'antenna ricevente sia liberata da tutti i pregiudizi e sia lasciata libera di ricevere. Una volta recepito il contenuto, occorre rifletterci sopra.

È evidente che qui non è narrato né chiarito tutto quello che è successo a Medjugorje e che ancora sta succedendo. È probabile che neppure queste pagine aiuteranno tutti a scoprire la verità. Del resto, anche san Luca ci testimonia che gli stessi apostoli, sino alla discesa dello Spirito Santo, non sono riusciti a riconoscere Colui che ha potuto dire di se stesso: «Io sono la Verità» (Lc 24,16).

C'è un altro motivo che rende difficilmente comprensibili gli avvenimenti di Medjugorje. Si tratta del fatto che le cose più belle e più significative sono ancora coperte dal segreto: i ragazzi non possono rivelarle e non le hanno rivelate. Tuttavia quello che ci è già dato di sapere, ci potrà forse far comprendere – almeno in parte – anche quello che si cela sotto il segreto. È questo l'unico scopo che mi prefiggo, presentando al pubblico le presenti pagine. Vigilia del Santo Natale 1983¹.

PADRE JANKO BUBALO

¹ Il manoscritto è stato aggiornato da padre Bubalo insieme a Vicka, fino al 1° marzo 1984. Alcune annotazioni riportano anche gli eventi successivi, fino al 30 giugno 1986.

LA PRIMA SETTIMANA DELLE APPARIZIONI

INDICE

<i>Nota dell'editore per la terza edizione</i>	pag.	5
<i>Prefazione</i>	»	7
<i>Premessa alla prima edizione italiana</i>	»	15
<i>Introduzione</i>	»	19

LA PRIMA SETTIMANA DELLE APPARIZIONI

1 – Inizio di un lungo dialogo	»	25
2 – Primo giorno (mercoledì 24 giugno 1981)	»	29
3 – Secondo giorno (giovedì 25 giugno)	»	35
4 – Terzo giorno (venerdì 26 giugno)	»	41
5 – Quarto giorno (sabato 27 giugno)	»	46
6 – Quinto giorno (domenica 28 giugno)	»	52
7 – Sesto giorno (lunedì 29 giugno)	»	57
8 – Settimo giorno (martedì 30 giugno)	»	64
9 – Ottavo giorno (mercoledì 1° luglio)	»	72

LA MADONNA E LE APPARIZIONI

10 – L'aspetto della Madonna	»	79
11 – Inizio della recita dei <i>Padre nostro</i> in chiesa ...	»	82
12 – Le preghiere e i canti preferiti	»	85
13 – L'inizio delle apparizioni in chiesa	»	89
14 – Come arriva e come parte la Madonna	»	91
15 – Svolgimento delle apparizioni	»	93
16 – L'ora dell'apparizione	»	98
17 – La durata delle singole apparizioni	»	100
18 – Il numero delle apparizioni	»	104

19 – I luoghi delle apparizioni	»	109
20 – Le apparizioni in canonica	»	112
21 – Perché tante apparizioni?	»	116

I VEGGENTI

22 – La scelta dei veggenti	»	121
23 – Modo misterioso di comunicare	»	125
24 – L’atteggiamento della Madonna	»	132
25 – Umore della Madonna	»	136
26 – Il saluto della Madonna	»	139
27 – Materno incoraggiamento ai veggenti	»	141
28 – Come si sentono i veggenti prima e dopo	»	143
29 – Silenzio reciproco tra i veggenti	»	145
30 – Difficoltà con la gente	»	149
31 – I veggenti e le autorità civili ed ecclesiastiche	»	153
32 – I tormenti da parte dei giornalisti e della televisione	»	156
33 – Esperienze notturne a Podbrdo	»	159
34 – Pellegrinaggi notturni	»	162
35 – Divieto di andare a Podbrdo	»	165
36 – Prove di scoraggiamento	»	167
37 – La Madonna e i veggenti in lotta con Satana ..	»	171

MESSAGGI DELLA MADONNA

38 – «Pace, pace, pace e solo pace!»	»	177
39 – I sette <i>Padre nostro</i>	»	179
40 – Regina della Pace	»	184
41 – Il digiuno proposto dalla Madonna	»	186
42 – Un’interessante coincidenza	»	189
43 – Il fazzoletto rosso	»	192
44 – Incontri con l’aldilà	»	195
45 – Un consiglio sulla scelta dello stato	»	199
46 – La Madonna si lascia toccare	»	201
47 – Gioia particolare della Madonna	»	203
48 – Il messaggio della Madonna	»	205
49 – La Madonna con la croce	»	207

50 – La Madonna sul monte Križevac	»	209
51 – La Madonna insieme a Gesù	»	213
52 – I simboli della Madonna	»	216
53 – I segreti affidati dalla Madonna	»	218
54 – Il Segno della Madonna	»	222
55 – Semplicità del messaggio della Madonna	»	226

ALCUNI FATTI INTERESSANTI

56 – Le due corone del Rosario	»	231
57 – Gioco miracoloso del sole	»	234
58 – L'anniversario delle apparizioni	»	237
59 – I miracoli della Madonna	»	239
60 – Benedizioni della Madonna	»	245
61 – Papa e vescovo	»	248
62 – Visione del paradiso e dell'inferno	»	253
63 – La Madonna racconta la sua vita	»	259
64 – Le domande fatte alla Madonna	»	263
65 – Le preghiere sui malati	»	266
66 – Misteriosa forza di richiamo	»	269
67 – Sacrifici della gente e riconoscenza della Madonna	»	272

VICKA PARLA DI VICKA

68 – Inconvenienti riguardo alla sua salute	»	279
69 – Una giornata di Vicka	»	282
70 – Uno sguardo al futuro	»	286
71 – Il messaggio di Vicka	»	290

PRECISAZIONI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE

<i>Vicka e i suoi cosiddetti «diari»</i>	»	293
<i>Perché Vicka e non gli altri veggenti?</i>	»	299
<i>Aspetto escatologico delle apparizioni</i>	»	302
<i>L'incomparabile «regia» della Madonna</i>	»	307
<i>L'irresistibile richiamo della Madonna</i>	»	310
<i>Un fiume che scorre ancora</i>	»	312